

CAMERATA GRANDE SUCCESSO PER IL CLASSICO DELLA DANZA

Lago dei Cigni la forza della tradizione

Teatroteam esaurito per il Balletto di Mosca

di LIVIO COSTARELLA

Non vi è *Lago dei Cigni* che tenga, senza la tradizione russa che lo accompagna da oltre un secolo, da quando cioè Tchaikowsky ne scrisse la musica lunare (tra il 1875 e il 1876), sulla quale Marius Petipa e Lev Ivanov disegnarono le storiche coreografie del primo grande successo, tenutosi nel 1895 al Teatro Imperiale Mariinskij di San Pietroburgo.

Sebbene negli ultimi anni molte compagnie si siano sbizzarrite nel mutare geneticamente la sulfurea leggenda nordica della principessa-cigno, c'è chi ne porta orgogliosamente avanti la tradizione russa, dalla tecnica ai costumi, sino alle coreografie più virtuosistiche e improntate alla correttezza di un'impostazione coreutica che ha fatto scuola nel mondo. È il caso del Balletto di Mosca «La Classique» diretto da Elik Melikov, che al Teatroteam di Bari ha inaugurato il «TeatroDanza Mediterraneo» della Camerata Musicale Barese. Il loro *Lago dei cigni* (maître de ballet Evgenia Novikova e Andrey Shalin) ha rispettato in pieno il modello Petipa-Ivanov, pur mostrando diverse soluzioni ori-

ginali nelle numerose danze d'insieme, impreziosite dalle fascinosi scenografie e dai bei costumi di Evgeny Gurenko.

Due atti e quattro scene per un balletto curato nei minimi dettagli e dominato dall'immagine del lago, simbolo essenziale nell'intero panorama che si scorge anche oltre le colonne del palazzo del Principe Siegfried. Non è un caso: l'alchimista svizzero Paracelso sosteneva la tesi che fra tutti gli spiriti elementari solo quelli acquatici hanno forma simile alla nostra e solo l'unione con un essere umano può donare loro l'anima. Dunque l'acqua non fa solo da sfondo alla vittoria della principessa Odette (il cigno bianco) sulla crudeltà di Odile (cigno nero), figlia del perfido mago Rothbart. Ma è anche l'ispirazione di tutti i movimenti coreografici (fluidi come le onde) e dell'ottima interpretazione della protagonista **Diana Eremeeva**, dotata di grazia e morbidezza ed anche capace di sdoppiarsi: in Odette è una principessa tenera ed elegante, in Odile è affilata e altera, in una continua antitesi tra bene e male, tra amor sacro e amor profano, tra luce e tenebra. Con lei **Kirill Popov** è un Siegfried di grande suggestione: entrambi hanno perfettamente reso



con autenticità la dicotomia interna nel personaggio femminile e la crescita interiore del Principe.

L'estrema «pulizia» nei movimenti e il nitore del balletto classico sono venuti fuori in più di un'occasione: ad esempio nelle danze ungheresi, russe, spagnole, napoletane e polacche del secondo atto, contornate dai mille colori dei costumi russo-orientali, e da un'inventiva gestuale che lasciava trasparire le profonde radici popolari di accademie come Bolshoi di Mosca, Kirov di San Pietroburgo, Ballets Theatres di Kiev e il Balletto del Teatro di Odessa, da cui provengono i 40 giovani danzatori della compagnia russa.

Tra i punti di forza del balletto, i suggestivi pas de deux e pas de trois, oltre alle simmetriche danze corali dei cigni, apprezzatissime dal pubblico che ha affollato in ogni ordine di posti il Teatroteam tutto esaurito, regalando lunghi e meriti applausi a tutti i danzatori.

LA COPPIA
Diana Eremeeva
e Kirill Popov
nel «Lago dei Cigni» andato in scena a Bari per la stagione della Camerata